

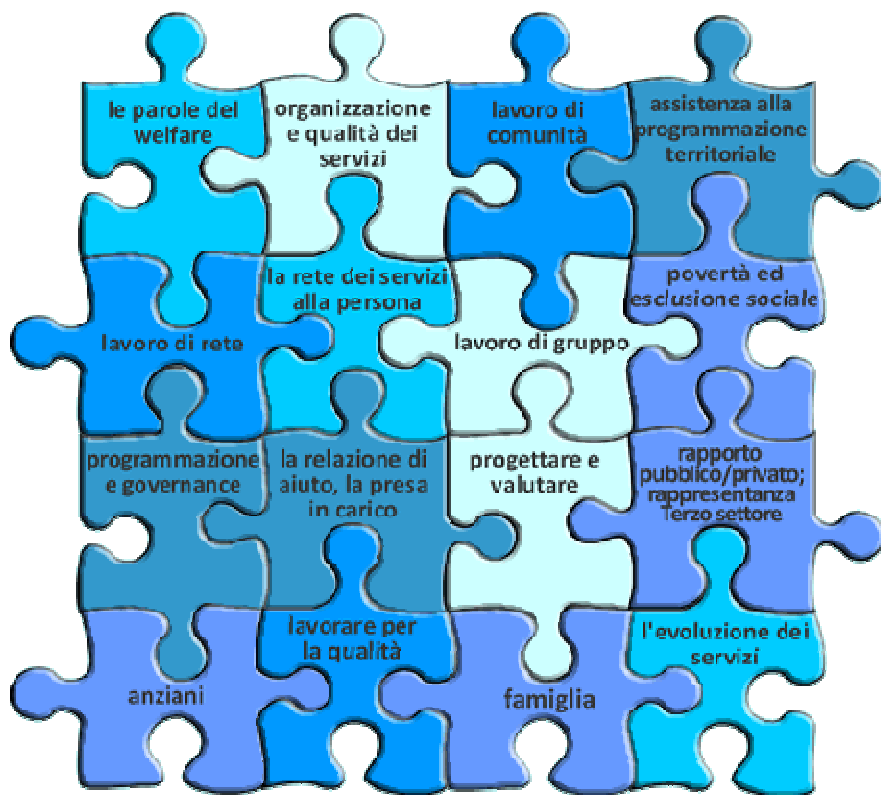


FONDO CEI 8 PER MILLE – 2007

**PROGETTO
IL GRANELLO DI SENAPE**



APPUNTI DI WELFARE LOCALE



IL WELFARE LOCALE

DEFINIZIONE

Lo Stato sociale o Stato assistenziale, conosciuto anche come *welfare state* (stato di benessere tradotto letteralmente dall'inglese), è un sistema complesso di protezione e spesa sociale, messo in atto per combinare il benessere e la coesione sociale di una comunità e di un territorio.

Il SEPROS (Sistema europeo di statistiche integrate sulla protezione sociale) definisce come “*protezione sociale*” l’insieme di “... *tutti gli interventi pubblici e privati destinati ad alleggerire, senza contropartita e indipendentemente dalle disponibilità familiari, il carico rappresentato dall’evenienza di rischi o bisogni per le famiglie e le persone*”.

Questi servizi gravano sui conti pubblici in quanto richiedono risorse finanziarie, le quali provengono in buona parte dal prelievo fiscale che ha, nei Paesi democratici, un sistema di tassazione progressivo in cui l’imposta cresce al crescere del reddito.

Ecco la lista dei rischi e bisogni che possono dare luogo a prestazioni sociali:

- malattia;
- invalidità;
- infortuni da lavoro e malattie professionali;
- vecchiaia;
- vedovanza;
- maternità;
- carichi familiari;
- promozione dell’impiego;

- disoccupazione;
- abitazione;
- educazione;
- povertà.

IL MODELLO ITALIANO (SUD EUROPEO)

Usato in Italia, Spagna, Grecia, Portogallo. E' di tipo semi-universalistico (il sistema di protezione sociale è sostenuto in parte da contributi previdenziali e in parte dalla fiscalità generale), fondato su:

- una protezione assicurativa forte che deriva dal lavoro del capofamiglia (con barriere ai licenziamenti piuttosto che le assicurazioni contro la disoccupazione);
- sul ruolo della famiglia inteso come ammortizzatore sociale.

I PRINCIPI COSTITUZIONALI DEL “WELFARE” ITALIANO

Il carattere sociale dello Stato italiano è affermato chiaramente ed in diversi articoli della Costituzione.

Art.2 La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3 È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e

l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4 La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Art. 31 La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Art. 32 La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Art. 34 La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Art. 38 Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.

LA STRUTTURA DEL SISTEMA DI SICUREZZA SOCIALE IN ITALIA

Il welfare italiano si basa su tre settori: il Servizio Sanitario Nazionale (SSN); il sistema di previdenza; l'assistenza.

	Sanità	Previdenza	Assistenza
Malattia	Farmaci Assistenza - medico generica - medico specialistica - ospedaliera - protesistica - balneo termale Altri servizi	Indennità di malattia e infortunio	Sussidi
Invaldità		- Pensioni di invalidità (trattamento base ed eventuale integrazione) - Rendite - Equo indennizzo - Assegni di incollocabilità	- Pensioni di guerra - Pensioni e indennità di accompagnamento a invalidi civili, ciechi, sordomuti - Sussidi - Servizi socio assistenziali (convitti, ricoveri, assistenza domiciliare, case famiglia...)
Famiglia		- Indennità di maternità - Assegni familiari	- Sussidi - Assegni terzo figlio e assegni di maternità concessi dai Comuni - Servizi socio assistenziali (asili, convitti, assistenza domiciliare, casa famiglia...)

Vecchiaia		<ul style="list-style-type: none"> - Pensioni di vecchiaia e di anzianità (trattamento di base ed eventuale integrazione) - Liquidazione in capitale - Liquidazione per fine rapporto di lavoro (TFR) 	
Superstiti		Pensioni ai superstiti (trattamento base ed eventuale integrazione)	<ul style="list-style-type: none"> - Pensioni di guerra ai superstiti - Sussidi
Disoccupazione		<ul style="list-style-type: none"> - Prepensionamenti per motivi legati alle politiche del mercato del lavoro - Indennità disoccupazione - Assegno di integrazione salariale 	Servizio di assistenza alla disoccupazione (uffici di collocamento)
Abitazione			Sussidi per integrazione canone
Esclusione sociale			<ul style="list-style-type: none"> - Sussidi - Reddito minimo di inserimento - Servizi socio assistenziali (convitti, ricoveri, mense, centri accoglienza, centri per tossico e/ o alcol dipendenti, centri per profughi e immigrati, distribuzioni viveri e vestiario...)

La tabella alle pagine precedenti rappresenta in modo schematico la struttura del sistema di sicurezza sociale in Italia.

La legge quadro 328/2000 si propone di ridefinire le politiche di assistenza e per quanto riguarda gli anziani, ad esempio, prevede la realizzazione di una rete integrata di servizi sul territorio che consenta loro di vivere in casa ricevendo la necessaria assistenza domiciliare o agevoli il loro inserimento in attività lavorative o socialmente utili, indirizzandoli verso idonee attività di tempo libero e facilitandone gli spostamenti sul territorio.

Altre prestazioni economiche riguardano riduzione delle tariffe del gas o esenzione della tassa sui rifiuti, oltre a sussidi straordinari, per redditi inferiori al minimo.

Per la socializzazione sono previsti centri ricreativi, centri sociali ed estivi e, come servizi residenziali, comunità alloggio, case protette e di riposo.

Per quanto riguarda le pensioni, come è noto esistono in Italia forme di erogazione monetaria considerate prettamente assistenziali (pensioni/assegni sociali, d'invalidità civile o di guerra) in quanto rivolte ai soggetti deboli o privi di reddito o di altra tutela assicurativa, e le erogazioni più propriamente previdenziali legate al reddito ed al lavoro svolto.

LA LEGGE PER “LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI”

L'8 novembre 2000, dopo 110 anni di attesa, è approvata in Parlamento la “*legge quadro*”, n. 328, “*per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*”.

La legge si pone l'obiettivo di “*realizzare un sistema integrato di interventi e servizi sociali*” per garantire “... *la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza ...*” prevenire, eliminare o ridurre “... *le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia ...*” sollecitando la partecipazione responsabile di tutte le persone e dei soggetti che vivono e operano nelle diverse realtà locali.

Il titolare di queste “politiche di servizi alla persona” è il Comune a cui spetta un ruolo ampio da svolgere attivando momenti di confronto e concertazione.

L'organizzazione di questo sistema integrato avviene con il metodo della programmazione, dell'operatività dei progetti, della verifica sistematica dei risultati, da articolare nei Piani di Zona.

Concorrono a questa programmazione una pluralità di soggetti:

- i Comuni; le Ulss; la Provincia;
- le realtà del terzo settore;
- le IPAB e tutti gli altri soggetti interessati: Centri per l'impiego, Onlus, associazioni, parrocchie....

IL SISTEMA DI “WELFARE” LOCALE

In sintesi il sistema integrato di interventi e servizi sociali si caratterizza per:

- **universale** (destinato e aperto a tutti i cittadini), ma **selettivo** (si deve favorire l'accesso a tutti i cittadini, ma non tutti sono uguali) rispetto al servizio da offrire;
- **basato su alcuni principi cardine**: chiara responsabilità, solidarietà, sussidiarietà;
- **integrato**, ossia in grado di passare dal sociale per assorbire altre politiche (socio-sanitario; socio-educativo, formazione professionale, case trasporti, tempi di vita e di lavoro...);
- **unitario**, ossia predisposto dal Comune secondo l'ambito territoriale definito a livello regionale;
- **contestualizzato**, perché rappresentativo delle specificità locali e territoriali.
- **programmato**, cioè orientato alla prevenzione, tutela e inclusione (non solo bisogni e servizi ma anche opportunità);
- **concertato e partecipato**. Tutti gli attori coinvolti devono essere ugualmente rappresentati;
- **dinamico, compatibile, verificabile e valutabile**.

PRESTAZIONI NAZIONALI LEGATE ALLE PENSIONI

IL TRATTAMENTO MINIMO

E' l'integrazione corrisposta al pensionato quando la sua pensione, derivante dal calcolo dei contributi versati, è di importo molto basso, al di sotto di quello che viene considerato il "*minimo vitale*". In questo caso l'importo della pensione viene aumentato ("integrato") fino a raggiungere una cifra che per il **2009 è pari a € 458,20**.

L'integrazione è riconosciuta a condizione che il pensionato e l'eventuale coniuge abbiano redditi non superiori a un reddito personale per il **2009 pari a € 5.956,60**.

Se invece il reddito va da € 5.956,61 a € 11.913,20 si ha diritto all'integrazione ridotta a seconda dell'importo della pensione; non spetta alcuna integrazione se si supera il limite di **€ 11.913,20**.

Il limite di reddito cumulato con quello del coniuge, sempre per il 2009, è pari a € 17.869,80; se invece il reddito va da € 17.869,81 a € 23.826,40 si ha diritto all'integrazione ridotta a seconda dell'importo della pensione a calcolo; non spetta alcuna integrazione se si supera il limite di € 23.826,40.

MAGGIORAZIONE FINO AL MILIONE DI LIRE

Un incremento della maggiorazione sociale - in favore di persone disagiate - per garantire, in assenza di altri redditi, un importo di pensione fino al milione di vecchie lire al mese per tredici mensilità, è stato introdotto dal 1° gennaio 2002.

La maggiorazione, elevata anno per anno, è pari nel 2009 a **€ 594,64** e spetta:

- ai titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi;
- ai titolari di pensione sociale;
- ai titolari di assegno sociale;
- ai titolari di prestazioni assistenziali (invalidi civili, sordomuti e ciechi civili).

Per ottenere questo incremento, i titolari di pensione devono avere un'età di almeno **70 anni** che può essere ridotta, fino a 65 anni, nella misura di un anno di età ogni cinque anni di contribuzione.

La maggiorazione viene concessa se il pensionato non supera un reddito personale di **€ 7.730,32** annui. Se il pensionato è coniugato, i redditi personali vanno cumulati con quelli del coniuge. L'importo complessivo per il 2009 deve essere comunque inferiore a **€ 13.047,97** annui. Se i redditi posseduti sono inferiori a tali limiti, la maggiorazione viene concessa in misura tale da non far superare i limiti stessi.

PAGAMENTO DELLA SOMMA AGGIUNTIVA (QUATTORDICESIMA)

La legge 127/2007 prevede un sostegno una volta l'anno ai titolari di pensione basse.

Requisiti per il diritto:

- età pari o superiore a 64 anni;
- reddito personale non superiore a **8.640,84 euro** annui (esclusi quelli derivanti da assegni per nucleo familiare/assegni familiari e da indennità di accom-

pagnamento; il reddito da casa di abitazione; il TFR e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata).

La somma aggiuntiva varia da € 336,00 a € 504,00 perché è calcolata anche in base all'anzianità contributiva del pensionato.

LE PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI

Sono prestazioni di natura assistenziale a cui hanno diritto gli invalidi civili totali e parziali, i ciechi e i sordomuti che non hanno redditi personali o, se ne hanno, sono di modesto importo.

Il riconoscimento dell'invalidità spetta alle Regioni, che verificano i requisiti sanitari attraverso Commissioni mediche istituite presso le Aziende sanitarie locali (Asl) e demandano all'Inps il riconoscimento amministrativo della prestazione di invalidità civile.

Coloro che percepiscono le prestazioni d'invalidità civile possono, a determinate condizioni, avere diritto anche alle maggiorazioni sociali.

	Tipo di prestazione	Limiti di reddito personale annuo	Importo mensile
Invalidi civili	Assegno di assistenza (>74%)	€ 4.382,43	€ 255,13
	Indennità di frequenza minori	€ 4.382,43	€ 255,13
	Pensione di inabilità (100%)	€ 14.886,28	€ 255,13
	Indennità di accompagnamento	Senza limite	€ 472,04
Sordo-muti	Pensione	€ 14.886,28	€ 255,13
	Indennità di comunicazione	Senza limite	€ 236,15
Ciechi civili	Pensione ciechi assoluti (*)	€ 14.886,28	€ 275,91
	Pensione ciechi parziali: assegno decimasti	€ 7.156,90	€ 189,33
	Pensione ventesimisti	€ 14.886,28	€ 255,13
	Indennità ventesimisti	Senza limite	€ 180,11
	Indennità di accompagnamento	Senza limite	€ 755,71

* Se il non vedente è ricoverato, la pensione è di € 255,13.

PRESTAZIONI NAZIONALI DI SOSTEGNO AL REDDITO

Collegate alle assicurazioni del lavoro:

ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE

È una prestazione a sostegno delle famiglie con redditi inferiori a determinati limiti, stabiliti ogni anno dalla legge. Spetta a tutti i lavoratori dipendenti, ai disoccupati, ai lavoratori in mobilità, ai cassintegrati, ai soci di cooperative, ai pensionati.

Spetta anche ai lavoratori parasubordinati, iscritti alla Gestione separata, che non sono assicurati anche con forme pensionistiche obbligatorie e non sono pensionati. Sono esclusi i lavoratori autonomi, dell'agricoltura e i pensionati ex lavoratori autonomi, ai quali invece spetta il vecchio "assegno familiare".

Spetta per i componenti del nucleo familiare:

- il richiedente,
- il coniuge non legalmente ed effettivamente separato,
- i figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge) di età inferiore ai 18 anni,
- figli maggiorenni inabili che si trovano, per difetto fisico o mentale, nella assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un lavoro,
- i nipoti, di età inferiore ai 18 anni, a carico di un

ascendente diretto (nonno o nonna) che siano in stato di bisogno e siano mantenuti da uno dei nonni.

Per i nuclei familiari con almeno quattro figli (rientrano in tale tipologia i nuclei con figli di età inferiore ai 26 anni indipendentemente dal carico fiscale, dalla convivenza, dallo stato civile e dall'attività lavorativa) sono considerati per la determinazione dell'assegno, al pari dei figli minori, anche i figli di età compresa tra i 18 e i 21 anni, purché studenti o apprendisti.

Il reddito del nucleo familiare deve derivare, per almeno il 70%, da lavoro dipendente o da prestazione derivante da lavoro dipendente (pensione, indennità di disoccupazione, indennità di maternità, indennità di malattia ecc).

La domanda di assegno per il nucleo familiare deve essere presentata al proprio datore di lavoro dai lavoratori dipendenti o direttamente agli **uffici Inps o presso i Patronati** in tutti gli altri casi (pensionato, disoccupato, lavoratori domestici, ecc.).

PER IL PERSONE CON DISABILITA' CONGEDO STRAORDINARIO

Per l'assistenza di persone con handicap grave, la legge prevede un congedo straordinario indennizzato. La disabilità si considera grave se la minorazione, singola o plurima, ha ridotto l'autonomia personale, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente e continuativo.

Spetta al coniuge, se convive con la persona gravemente disabile, ai genitori, naturali o adottivi, e agli affidatari di persone con disabilità per i quali è stata accertata la situazione di gravità.

Il congedo ha la durata massima di due anni nell'arco della vita lavorativa che costituisce il limite complessivo fruibile, tra tutti gli aventi diritto, per ogni persona con disabilità grave. Il congedo può essere frazionato a giorni, settimane, mesi.

Il congedo è retribuito con un'indennità pari all'ultima retribuzione in godimento o quella effettivamente percepita nell'ultimo mese che precede il congedo. L'indennità e la contribuzione figurativa spettano fino ad un importo complessivo massimo pari, per il 2009, a € 43.276,13.

DISOCCUPAZIONE ORDINARIA

E' un'indennità che spetta ai lavoratori, assicurati contro la disoccupazione, che siano stati licenziati.

Non spetta ai lavoratori che si dimettano volontariamente, a meno che non si tratti di dimissioni per giusta causa (mancato pagamento della retribuzione, molestie sessuali, variazioni peggiorative delle mansioni ecc.).

Per ottenerla bisogna essere assicurati all'Inps da almeno due anni e avere almeno 52 contributi settimanali per la disoccupazione nel biennio precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro.

A partire dal 1° gennaio 2008 la durata dell'indennità di disoccupazione passa da 7 a 8 mesi, che diventano 12 per coloro che hanno superato i cinquanta anni di età.

L'importo è calcolato in base alla retribuzione percepita nei tre mesi precedenti la cessazione del rapporto di lavoro, nei limiti di un importo massimo mensile lordo, stabilito per legge.

Per il 2009 tale importo è di € 886,31 elevato a € 1.065,26 per i lavoratori che possono far valere una retribuzione mensile lorda superiore a € 1.917,48.

Per la disoccupazione in pagamento dal 1° gennaio 2008, la percentuale è pari al 60% per i primi 6 mesi, al 50% per il settimo e l'ottavo mese e al 40% per i mesi successivi.

Il trattamento si interrompe quando il lavoratore:

- ha percepito tutte le giornate d'indennità spettanti;
- ha un nuovo lavoro;
- diventa titolare di pensione diretta;
- rifiuta di essere avviato ad un progetto individuale di reinserimento nel mercato del lavoro;
- non accetta di essere impiegato in opere o servizi di pubblica utilità;
- viene cancellato dalle liste di disoccupazione.

Si può presentare la domanda di indennità di disoccupazione ordinaria agli uffici Inps o presso i Patronati entro 68 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro.

DISOCCUPAZIONE CON REQUISITI RIDOTTI

Spetta in alternativa alla disoccupazione ordinaria ai lavoratori che non hanno 52 contributi settimanali comprensivi di quota di disoccupazione negli ultimi due anni, ma che:

- nell'anno solare precedente la domanda hanno lavorato almeno 78 giornate, comprese le festività e le giornate di assenza indennizzate (malattia, maternità ecc.);
- risultino assicurati da almeno due anni.

Spetta, di regola, per un numero di giornate pari a quelle effettivamente lavorate nell'anno precedente e per un massimo di 180 giornate.

L'importo è pari al 35% della retribuzione media giornaliera per i primi 120 giorni e al 40% per i giorni successivi, nei limiti di un importo massimo mensile lordo di 858,58 €, elevato a 1.031,93 € per i lavoratori che hanno una retribuzione lorda mensile superiore a 1.857,48 €.

La domanda di indennità di disoccupazione con requisiti ridotti deve essere presentata all'Inps o presso gli Enti di patronato entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui è cessato il rapporto di lavoro.

CI SONO POI:

- **LE INDENNITÀ DI MALATTIA**
- **LE INDENNITÀ DI MATERNITÀ,**
- **LA CASSA INTEGRAZIONE,**
- **L'INDENNITÀ DI MOBILITÀ**
- ...

IL WELFARE LOCALE PER IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Conoscere i criteri e le buone prassi di cui i Comuni, in particolare il settore Welfare - servizi sociali, si sono dotati per fornire interventi e prestazioni sociali è fondamentale non solo a capire le scelte di accesso ma anche ad auto valutare la propria posizione.

Alcuni enti pubblici del nostro territorio fanno largo uso dello strumento Isee per i contributi di sostegno al reddito delle famiglie e degli anziani, con la conseguenza di erogare tali contributi prevalentemente tramite bandi annuali, dopo aver fissato precise fasce reddituali: ad esempio

- *verso le famiglie*: i contributi di mensa scolastica, i trasporti, gli asili nido, i centri estivi, l'assegno di maternità, i contributi gas o rifiuti, borse di studio al merito,...
- *per gli anziani*: l'assistenza domiciliare, i soggiorni climatici, i pasti caldi, la mobilità., i contributi per la retta della casa di riposo...

Di conseguenza solo i contributi di sostegno al reddito, in base al regolamento comunale, sono stabiliti previa valutazione complessiva, economica e sociale, da parte dell'assistente sociale sui singoli o sui nuclei familiari che ne fanno richiesta e che si inseriscono in un iter di accompagnamento con il servizio pubblico.

Altri comuni invece non si servono dell'Isee (considerandolo non identificativo dello stato attuale perché effettivamente fotografa i redditi dell'anno precedente).

Pertanto ai servizi sociali è affidata per intero e su ogni singola richiesta, la valutazione economica e sociale, secondo i regolamenti comunali e per ogni tipo di richiesta di contributo, ordinario e straordinario, sulla base del livello “minimo vitale”.

In qualsiasi caso è necessario sapere che nel colloquio di valutazione con l'assistente sociale verranno normalmente richiesti:

- la situazione abitativa e le relative spese;
- I componenti del nucleo anagrafico + persone conviventi o a carico Irpef;
- tutti i redditi del nucleo familiare (su autodichiarazione + presentazione ultimi mesi di buste paga o altre dichiarazioni di disoccupazione etc...);
- le provenienze dei propri redditi: lavoro pensione, assegno sociale, indennità, contributi, aiuti volontari, rendite, proprietà, usufrutti....
- le persone “obbligate” al mantenimento, e comunque la rete di collegamento e di sostegno del nucleo (es. per gli anziani la presenza di figli o parenti etc...);
- la documentazione delle spese da sostenere (mutui, prestiti, bollette etc...).
- la situazione familiare e sociale per una valutazione complessiva delle risorse e delle potenzialità attivabili.

La maggior parte delle attestazioni sono in autodichiarazione, che il Comune verifica presso gli uffici competenti. Di norma le richieste passano per la Commissione sociale che ne valuta l'ammissibilità e prende collegialmente le decisioni. Per situazioni urgenti i Comuni prevedono comunque l'azione decisoria dell'assistente sociale

ISE ed ISEE

Ise - indicatore della situazione economica

Ise - indicatore della situazione economica equivalente

Sono parametri che attestano la situazione economica del richiedente, utilizzati da Enti o da Istituzioni (ospedali pubblici, Asl, scuole, università ecc.) che **concedono prestazioni assistenziali o servizi di pubblica utilità**.

La gestione della banca dati relativa al calcolo di tali indicatori è affidata all'Inps che acquisisce le notizie di base per il rilascio della certificazione che ha validità annuale.

L'Ise è un parametro che determina la situazione economica del nucleo familiare. Questo parametro scaturisce dalla somma dei **redditi** e del 20% del **patrimonio mobiliare e immobiliare** di tutto il nucleo familiare.

L'Isce scaturisce invece dal rapporto tra l'Ise e il numero dei componenti del nucleo familiare in base ad **una scala di equivalenza** stabilita dalla legge.

L'Ise viene utilizzato soltanto dai Comuni per concedere gli assegni per il nucleo familiare e gli assegni per la maternità.

L'Isce viene utilizzato da quegli Enti o Istituzioni che concedono prestazioni sociali agevolate (borse di studio, mense scolastiche ecc.) o alcuni servizi di pubblica utilità (riduzione canone telefonico, bolletta elettrica).

Il cittadino, quando richiede una prestazione sociale agevolata o servizi di pubblica utilità, deve:

- presentare la domanda direttamente all'ente di competenza;
- recarsi presso il comune, un CAF o un patronato, compilare e presentare la dichiarazione sostitutiva unica con la quale fornisce informazioni sulla composizione del proprio nucleo familiare e sui redditi e il patrimonio di tutta la famiglia.

E' possibile presentare una nuova dichiarazione quando, nel periodo di validità della dichiarazione, intervengono fattori che mutano sia la condizione familiare sia quella economica.

L'ente o l'istituzione:

- rilascia un'attestazione contenente le informazioni della dichiarazione sostitutiva;
- trasmette via computer all'Inps le informazioni che ha ricevuto dal cittadino.

Fanno parte del **nucleo familiare**, in linea generale, il dichiarante, il coniuge, i figli nonché altre persone conviventi e altri soggetti a carico ai fini dell'Irpef, anche se non presenti nello stato di famiglia del dichiarante.

La **situazione reddituale** è rappresentata dal reddito complessivo risultante dall'ultima dichiarazione ai fini dell'Irpef conseguito da tutti i componenti il nucleo.

La **situazione patrimoniale immobiliare** è costituita dal valore dei fabbricati e dei terreni edificabili o agricoli intestati a persone fisiche, definito ai fini dell'ICI (imposta comunale sugli immobili) entro il 31 dicembre dell'anno precedente la presentazione della dichiarazione sostitutiva. Viene applicata una detrazione per l'importo dell'eventua-

le mutuo residuo da pagare o, in alternativa, se più favorevole, il valore della casa di proprietà in cui risiede il nucleo, nel limite di 51.645,69 euro.

La situazione patrimoniale mobiliare è rappresentata dal valore dei titoli, conti correnti, buoni postali, azioni ecc., posseduti al 31 dicembre dell'anno precedente la presentazione della dichiarazione sostitutiva.

Il patrimonio mobiliare e immobiliare è considerato nella valutazione complessiva solo per il 20%.

La **scala di equivalenza** è composta da coefficienti che indicano, in base al numero dei componenti il nucleo familiare, il valore con il quale va rapportato l'Ise per ottenere l'Isee. Questo coefficiente viene aumentato se, ad esempio, il nucleo familiare è composto da un solo genitore con figli minori, se nel nucleo sono presenti persone disabili oppure se entrambi i genitori di figli minori hanno lavorato almeno sei mesi nell'anno in cui sono stati prodotti i redditi.

Le Istituzioni che erogano le prestazioni agevolate, l'Inps e la Guardia di Finanza possono effettuare controlli sulla veridicità dei dati forniti dal cittadino.

PRESTAZIONI REGIONALI PER IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

INTERVENTO	PERIODO DI REALIZZAZIONE	MODALITA'
Contributo "Bonus borsa di studio"	Bando ad inizio anno scolastico	Isee inferiore a 12.405,09
Contributo "libri di testo"	Bando ad inizio anno scolastico	Isee inferiore a 13.500,00
Fondo per il sostegno all'accesso all'abitazione in locazione	Contributo regionale e in parte comunale	Contributo erogato in base all'Isee fsa ai cittadini residenti
Assegno di cura	Tutto l'anno	Contributo erogato in base a fasce Isee fino a 15.291,91 e alla valutazione socio-sanitaria del soggetto

ALTRE PRESTAZIONI NAZIONALI PER IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

INTERVENTO	PERIODO DI REALIZZAZIONE	MODALITA'
Bonus energia	Sempre attivo	Isee inferiore a 7.500 oppure 20.000 in nucleo con più di 4 figli a carico
Bonus riscaldamento	Bando a dicembre	
Assegno a nucleo familiare numeroso	Tutto l'anno, erogato tramite l'Inps	A famiglie con 3 o più figli con Isee inferiore a 23.3200,00

N.B. Le domande per queste prestazioni, nazionali e regionali, vanno comunque presentate al Comune di residenza

INDIRIZZI UTILI

NUMERI DI TELEFONO COMUNE DI TREVISO Settore Welfare

ASSISTENTI SOCIALI

Centro storico - Anziani	0422 658362
Centro storico - Adulti minori	0422 658334
Fiera Selvana S.M.Rovere - Anziani	0422 412057
	0422 658364
Fiera Selvana S.M.Rovere - Adulti minori	0422 558112
	0422 658364
Circoscrizione C Nord - Anziani	0422 658331
Monigo S. Paolo e S. Liberale - Adulti minori	0422 658459
San Pelajo Santa Bona - Adulti minori	0422 658336
Circoscrizione D ovest E sud - Anziani	0422 402636
	0422 658361
Circoscrizione D ovest E sud - Adulti minori	0422 404317
	0422 658361
Segretariato sociale - italiani e strutture	0422 658604
Segreteriato sociale - stranieri e nomadi	0422 658603

SERVIZIO EMERGENZE ABITATIVE

Funzionario responsabile	0422 658369
Ufficio casa	0422 658332
	0422 658372
Ufficio soggiorni	0422 658403
Ufficio affari promozionali	0422 658337
Ufficio idoneità alloggio e tessere agevolate	0422 658471
Servizio condizione giovanile e centri estivi	0422 658606

SERVIZIO AMMINISTRATIVO - ASILI NIDO

Funzionario responsabile	0422 658360
Ufficio Asili Nido	0422 658557
Ufficio Ricoveri, Ticket e Telesoccorso	0422 658366
Ufficio Assistenza domiciliare	0422 658337
Ufficio Erogazioni economiche	0422 658378

I NOSTRI RECAPITI

CARITAS TARVISINA

SPORTELLO MICROCREDITO TREVISO

Via Venier, 50 - 31100 Treviso tel. 0422 545316

Aperto il mercoledì dalle 18.00 alle 20.00

SPORTELLO MICROCREDITO PAESE

c/o Centro di Ascolto, Via Roma 133

Aperto il martedì dalle 18.00 alle 20.00

SPORTELLO MICROCREDITO CASTELFRANCO VENETO

c/o Centro di Ascolto, Borgo Vicenza 37/b

Aperto il mercoledì dalle 18.00 alle 20.00

SPORTELLO MICROCREDITO MIRANO

c/o Centro Caritas Parrocchiale

Aperto il sabato dalle 9.00 alle 11.00

SPORTELLO MICROCREDITO SAN DONÀ

via Pralungo, 12

Aperto il mercoledì dalle 18.00 alle 19.30

SPORTELLO MICROCREDITO DI MONTEBELLUNA-ASOLO

c/o Centro di Ascolto, Piazza Furlan

Aperto il mercoledì dalle 18.00 alle 20.00

CARITAS DIOCESANA DI VITTORIO VENETO

CARITAS DICOESANA DI VITTORIO VENETO

Piazza San Francesco, 6

tel. 0438 550702

ACLI DI TREVISO

ACLI TREVISO - Patronato

Via San Nicolò, 42 - tel. 0422 543640

Aperto dal lunedì al venerdì 8.30-12.30

Mercoledì 15.00-18.00 Sabato 8.30-11.30

RONCADE, Via Roma, 69/a – tel. 0422 840693

Martedì 15.00-18.30 e venerdì 9.00-12.30

MONTEBELLUNA. Via Regina Cornaro, 15/5 – tel. 0423 301713

Martedì, mercoledì e giovedì 9.00-12.00

Martedì 14.00-17.00

CONEGLIANO. Via C. Battisti, 5/d – tel. 0438 22193

Martedì, mercoledì e venerdì 9.00-12.00

Giovedì 15.00-17.30

ODERZO Piazza del Foro Romano, 4 – tel. 0422 710178

Lunedì e mercoledì 9.00-12.00

Martedì e venerdì 15.00-18.00

VITTORIO VENETO Via Dante, 5 – tel. 0438 53554

Lunedì e giovedì 9.00-12.00

Martedì 15.00-18.00

CASTELFRANCO Piazza Europa Unita, 53 – tel. 0423 495782

Lunedì 14.00-17.00 (su appuntamento)

Mercoledì 9.00-12.00

Venerdì 14.30-17.30

MOGLIANO, Via De Gasperi,6 – tel. 041 5904929

Da Lunedì a venerdì 9.00-12.00

Martedì 18.00-19.00

PIEVE DI SOLIGO Corte del Medà, 3 – tel. 0438 840399

Lunedì e mercoledì 9.00-12.00

Martedì 15.00-18.00